

L'INFORMAZIONE ECONOMICA In un Forum del Sole-24 Ore è stata presentata l'indagine commissionata dall'Unione lombarda delle Camere di commercio all'Università Bocconi-Newfin

Gli artigiani alla ricerca di un nuovo credito

In tre anni le imprese di settore hanno assorbito meno dell'11% dei fondi erogati dal sistema bancario

Unione delle Camere di commercio della Lombardia e Università Bocconi assieme per approfondire le tematiche del credito e il fabbisogno finanziario tipici delle imprese artigiane.

Dall'incontro è nata una ricerca, intitolata «Sistema di rilevazione del credito erogato alle imprese artigiane nella Regione Lombardia», commissionata dall'Unioncamere al Newfin, il centro studi sull'innovazione finanziaria della Bocconi e presentata nel corso di un forum organizzato dal Sole-24 Ore. E ne seguirà, con periodicità annuale, un osservatorio.

In queste due pagine vi è il resoconto dei principali dati e dei punti salienti emersi nel corso dell'appuntamento, mentre da oggi sul sito internet www.ilssole24ore.it è disponibile un'ampia sintesi della ricerca.

Al forum hanno partecipato Claudio Cacciamani, coordinatore della ricerca Newfin; Marco Citterlo, presidente della commissione Artigianato dell'Unioncamere Lombardia; Franco Cruciani, coordinatore della Fedart Fidi; Massimo Corsaro, assessore all'artigianato della Regione Lombardia; Roberto Ruozzi, rettore dell'Università Bocconi; Mario Sissa, presidente dell'Artigianocredit Lombardia; Alessandro Tappi, responsabile Italia del Fel; Tino Vaccari, responsabile credito della Confortigianato; Vico Valassi, presidente dell'Unioncamere Lombardia. Per il Sole-24 Ore, erano presenti il vicedirettore Antonio Calabrò, Lorenza Mor e Antonio Quaglio.

Tra gli elementi che per primi si evidenziano nell'indagine, il contrasto fra la scarsa quota di risorse di credito assorbite dalle imprese artigiane lombarde (per le quali il Newfin ha mantenuto la dicitura «famiglie imprenditrici», mutuata dall'Istat) e la funzione di ordine strutturale e congiunturale che tali aziende assolvono nei vari settori in cui sono presenti: nei tre anni considerati dalla ricerca, le imprese artigiane assorbono meno dell'11% dei fondi erogati dal sistema bancario lombardo; al contrario, nel 1996, il numero di imprese artigiane in Lombardia è di 250mila, pari al 35% delle aziende attive nella Regione, di cui rappresentano il 15% del Pil.

La marginalità di questa posizione trova conferma nella dimensione sostanzialmente superiore di risorse finanziarie utilizzate sia dal complesso delle imprese industriali con natura di società di capitale, sia dall'insieme delle imprese di consumo.

Il ruolo periferico assunto, in generale, dalle imprese artigiane in Lombardia nel quadro dei circuiti distributivi di risorse finanziarie non significa, tuttavia, che nei tre anni presi in considerazione, il settore non assorba, in termini assoluti, volumi sempre crescenti di finanziamenti creditizi, all'interno dei quali l'agevolato perde sempre più peso.

Sole. Qual è il dato saliente che emerge dalla vostra indagine?

Ruozzi. Siamo in presenza di un momento particolarmente complesso e difficile per il finanziamento delle Pmi e in particolare di quelle artigiane: l'evoluzione del sistema di intermediazione finanziaria nel nostro Paese sta manifestando un interesse decrescente per forme di intermediazione che hanno poco a che fare con la loro attività tipica. Il finanzia-

mento di 50 milioni, 100 milioni, è una cosa che tende ad interessare sempre meno le banche, perché è un'attività gestionalmente costosa, in qualche modo rischiosa, nonostante gli alti tassi praticati. Occorre probabilmente puntare su imprese bancarie che ritrovino nel finanziamento alla piccola impresa, quindi nella presenza sul territorio e nel collegamento con la società, un interesse maggiore di quello che attualmente hanno. Da questo punto di vista, ritengo che il modello rappresentato dai Confidi - che svolgono una funzione di garanti morali, tecnici e anche finanziari dell'accesso al credito delle microimprese, una funzione che assumerà crescente importanza in un futuro prossimo - sia da tenere presente.

Sole. Visto che per le banche l'esercizio del credito non è più un'attività interessante, non è il caso di pensare, per le aziende artigiane ad agevolazioni che non siano solo di tasso, ma anche di innovazione di prodotto finanziario?

Citterlo. Il problema è la quantità di risorse a disposizione. E se il drenaggio del risparmio familiare continuerà ad essere a favore della Borsa, del mercato mobiliare, le banche ne avranno a disposizione sempre di meno. Per risolvere questo problema abbiamo via via nel tempo adottato varie strategie. Ora ci chiediamo: è possibile far cambiare pelle ai consorzi fidi per vedere se possano essere loro a giocare un ruolo diretto nel mercato mobiliare?

Sole. Lei che risposta fornisce?

Citterlo. Se noi guardiamo al modo di pensare del singolo artigiano, vediamo che, quando ha bisogno di soldi, il vuole "pochi, maledetti e subito", "domani mattina tutto quello che ho bisogno", perché altrimenti ritiene che il sistema non funzioni. In realtà, c'è da distinguere tra le esigenze pressanti del singolo artigiano e un'analisi seria di ciò che è effettivamente utile per la sua attività individuale, tenendo d'occhio gli equilibri

finanziari dell'azienda. Ed è qui che viene chiamato in causa il sistema associativo e istituzionale. In fondo, lo stesso progetto di "risquilibrio finanziario" perché è nato? È nato fondamentalmente nell'ambito della discussione della legge regionale 34/96 per superare l'impasse burocratico-pro-

cedurale che si era creato e che protraeva da anni. Abbiamo coinvolto anche l'Artigianocassa e ci abbiamo profuso tutto il nostro impegno.

Sole. Quindi il sistema delle alleanze continua a essere vincente.

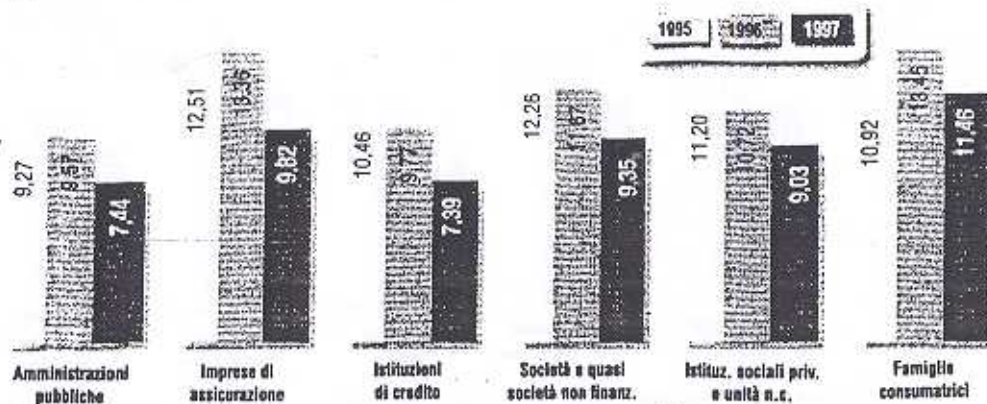
Citterlo. Il creare un qualcosa di diverso che non sia soltanto la singola impresa è essenziale. L'esperienza, in fondo, ha dimostrato l'estrema debolezza del singolo artigiano nei confronti della banca. Noi ci siamo trovati tassi da usura, con il beneplacito dei nostri amici delle banche che naturalmente applicavano ancora, e parlo di primarie banche regionali, il 18%, il 19% sullo scoperto di conto quando eravamo già in fase di riduzione dei tassi. In realtà il sistema bancario ha sempre privilegiato la grande impresa, anche se in crisi, continuando a finanziare situazioni decotte; dunque il vero problema nostro è che abbiamo imprese anche innovative, ma che non hanno sufficienti dimensioni per destare l'interessamento della banche e posizionarsi sul mercato.

Sole. E il ricorso ai risparmiatori?

Citterlo. Io non so se la soluzione sarà quella di entrare nel mercato mobiliare, come entrarvi, attraverso quali titoli, perché le imprese artigiane non sono società di capitali, ma ditte individuali, quindi non so quale possa essere lo strumento, ma mi rendo conto che occorre escogitare qualcosa di nuovo. Ho letto - non è che un esempio - del consorzio fidi di Varese che dà prestiti ai figli degli artigiani che studiano all'università: è un vero e proprio credito al consumo. Questo dimostra

I TASSI

Saggi medi suddivisi per settore economico

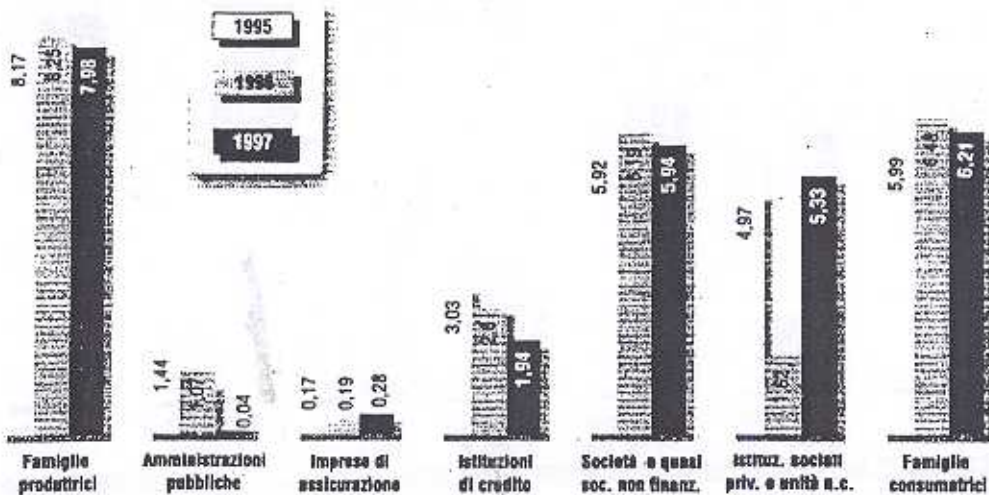


(1) Nel 1995 il tasso bancario attivo medio considerato nelle elaborazioni coincide con il tasso attivo di settore economico relativo all'ultimo trimestre dello stesso anno. (2) A partire dal 1996, il tasso bancario attivo medio annuo di settore economico risulta dalla media aritmetica semplice dei relativi tassi quadrimestrali attivi

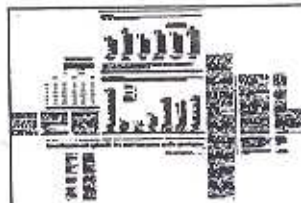
Fonte: Indagine Newlin/Bocconi - Uci

LA MOROSITÀ

Percentuale delle sofferenze sul credito concesso alle famiglie produttrici e agli altri settori economici



Fonte: Indagine Newlin/Bocconi-Uci



che possono essere creati nuovi spazi nel mercato del finanziamento.

Sole. Come?

Citterio. Tenendo la situazione sotto controllo con l'Osservatorio Unioncamere Lombardia- Bocconi e poi riunendoci attorno a un tavolo per trovare un nuovo posizionamento dei consorzi fidi in funzione dello sviluppo futuro; probabilmente - ne discuteremo - nell'ambito del rating, dei titoli mobiliari o di altro. **Sole.** A proposito di università, la Bocconi è considerato l'ateneo dove si formano i manager delle grandi industrie. In realtà, come risponde all'esigenza formativa per le piccole e medie imprese?

Ruozì. La Bocconi ha fama di occuparsi solo della formazione di persone che troveranno sbocco professionale nelle grandi imprese e nella libera professione (commercialisti in particolare), ma suscita l'interesse anche delle piccole imprese. Nel corso degli ultimi anni abbiamo effettuato una netta inversione di marcia: la gamma della formazione ha aperto anche ad altri fronti, come quello della pubblica amministrazione, della diplomazia o quello della internazionalizzazione. E si è aperto anche il fronte delle piccole e medie imprese.

Sole. Avete "prodotti" specifici per le Pmi?

Ruozì. Posso segnalare un corso di laurea dedicato e un master per la preparazione di figure professionali da inserire nelle Pmi. L'evoluzione è sicuramente questa, anche se non ci si può nascondere che l'impresa artigiana ha un atteggiamento complesso nei confronti del laureato, se non altro per una questione di costi, tant'è che i compiti che potrebbero essere affidati ai laureati sono abitualmente delegati a terzi. Il problema cruciale è fornire ai piccoli imprenditori, che dovranno prendersi carico della continuazione dell'attività, un orizzonte culturale in parte diverso, se vogliono che l'impresa non si fermi alla seconda generazione.

Sole. Per quanto riguarda, invece la formazione rivolta alle banche, anche alla luce di quanto lei diceva all'inizio?

Ruozì. Oggi l'attenzione del mondo bancario è concentrata più sulla gestione di macroproblemi; di conseguenza l'attenzione del credito per le Pmi è calata. Ciò non toglie che esistano e continueranno a esistere segmenti di banche che hanno nei confronti di

questo problema una sensibilità maggiore di altre.

LE EROGAZIONI

La struttura del credito erogato alle imprese artigiane in Lombardia (dati in miliardi di lire)

	1995	1996	1997
SISTEMA BANCARIO	31.106	33.685	36.022
di cui:			
1. ARTIGIANCASSA			
Operazioni ammesse:			
A. Al contributo interessi	386	325	536
B. Al contributo in conto canoni (leasing)	287	222	355
Totale	673	547	891
2. ARTIGIANCREDIT			654
3. REGIONE LOMBARDIA (Direzione artigianato)	11	20	19
CREDITO AMMESSO AL CONTRIBUTO (Credito agevolato garantito)	684	567	1.564

Foto: Massimo Sestini/Bocconi (1) (2)

IL RAFFRONTO

A confronto il credito alle imprese artigiane e quello complessivo in Lombardia (dati in miliardi di lire)

	1995		1996		1997	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Famiglie produttrici (a)	31.106		33.685		36.022	
TOTALE IMPIEGHI (b)	292.131		307.454		340.752	
(a)/(b)%		10,65		10,96		10,57
Amministrazioni pubbliche	6.128	2,10	6.062	1,97	7.102	2,08
Imprese di assicurazione	1.799	0,62	2.154	0,70	1.074	0,32
Istituzioni di credito	58.029	19,86	66.633	21,67	81.139	23,81
Società e quasi soc. non fin.	159.567	54,62	161.287	52,46	173.765	50,99
Ist. sociali priv. e sostit. n.c.	1.287	0,44	1.485	0,48	1.746	0,51
Famiglie consumatrici	34.215	11,71	36.156	11,76	39.904	11,71

Foto: Massimo Sestini/Bocconi (1) (2)

Strada obbligata: sportelli come intermediari

Tino Vaccari

Sole. L'intervento del professor Ruozzi suggerisce una strada: l'innovazione.

Vaccari. Il credito all'artigianato, come è stato erogato fino a oggi, non ha prospettive per il futuro: troppo penalizzante per l'artigianato il tradizionale rapporto banca-impresa. E ciò è tanto più difficile in quanto è un rapporto che vede in una posizione di subalternità la piccola impresa per ragioni di carattere normativo e di forma giuridica. Inoltre gli artigiani, a differenza di altri settori, sono banca-dipendenti, proprio perché la loro natura, di impresa individuale o di società di persone e non di capitali, impedisce formalmente l'accesso a strumenti di finanza alternativa.

Sole. Occorre riformare, da questo punto di vista, la legge quadro sull'artigianato.

Vaccari. La revisione della 443 giace alla Commissione Industria della Camera. Intanto, se non ci mettiamo in linea con gli altri Paesi europei, il gap esistente sarà sempre più evidente. Questa è la prima considerazione. Noi speriamo che nel giro di poche settimane il Parlamento riesca a licenziare almeno uno stralcio, visto che non tutti i passaggi della riforma registrano piena sintonia tra tutti gli attori.

Sole. Ma sulla possibilità di diventare società di capitali c'è la convergenza di tutte le confederazioni dell'artigianato.

Vaccari. Se così non fosse, la situazione per il credito all'artigianato potrebbe ulteriormente deteriorarsi. Le quantità sono nei dati della *Bocconi*. Ma dobbiamo confrontarci con una questione ancora più grave e di cui si parla poco: la qualità di questo credito è scadente; il 61,4% delle erogazioni è ancora a breve, nonostante un miglioramento rispetto a tre o quattro anni fa, quando eravamo al 70 per cento. Inoltre in Lombardia il dato è al 63,7%, superiore alla media nazionale e a quanto succede nel Veneto, dove è al 59%, e nell'Emilia-Romagna, dove si posiziona al 59,5.

Sole. Ma chi opera attraverso i Confidi va leggermente meglio.

Vaccari. Sì, operano già per il 60% sul medio-lungo termine rispetto al breve. Tuttavia, in Europa le piccole imprese sono indebitate nei confronti del sistema bancario in maniera esattamente op-

posta, cioè solo per il 20-25% a breve, per il 70-75% a medio-lungo termine. Questo è un gap enorme, che si traduce, tra l'altro, nelle condizioni economiche del credito: i tassi di interesse sono molto più elevati quando si parla di credito a breve rispetto alle durate medio-lunghe.

Sole. Che cosa si può fare quindi per il futuro?

Vaccari. Le prospettive sono difficili. In particolare sono due gli aspetti preoccupanti. Il primo è insito nell'evoluzione del sistema bancario indirizzata verso la concentrazione, la globalizzazione, la competizione per l'Europa. Tutti fatti a cui noi siamo favorevoli a patto che non si perda di vista il rapporto con il localismo economico: dove operano, guarda caso, proprio artigiani e piccole imprese. In queste aggregazioni, in queste fusioni, i piedi spesso continuano a rimanere sul territorio delle banche ex locali, le teste invece sono altrove, lontane dalle esigenze, dai problemi delle Pmi.

Sole. E il secondo punto?

Vaccari. È il progetto Artigiancassa-banca che stiamo cercando di far decollare, cioè di una banca di settore che, oltre agli strumenti di agevolazione, utilizzi come canali, come rete sul territorio, gli sportelli delle associazioni e i Confidi, così da essere vicini agli artigiani. Inoltre dovrebbero essere le nostre strutture sul territorio a fare l'esame del merito di credito. Sarebbe molto importante per ridurre il problema, più volte sollevato, del rapporto rischio-rendimento: forse è la chiave di volta per risolvere il problema. I Confidi, da parte loro, sono però chiamati a un salto di qualità per promuovere l'innovazione, come viene giustamente sollecitato.

Sole. Si parla da tempo di una legge quadro per i Confidi.

Vaccari. Anche qui ci sono resistenze: i poteri forti continuano con il loro ostruzionismo.

Sole. Chi sono?

Vaccari. Si tratta, tanto per essere chiari, della Banca d'Italia e del Tesoro. Non vogliono in sostanza che i Confidi diventino intermediari finanziari così come avviene in altri Paesi europei. Gli strumenti per far crescere il sistema ci sono, bisogna però che, da parte non solo del Parlamento e del Governo, ma anche da parte dei poteri forti che sono a presidio del credito, ci sia consapevolezza del fatto che questa è la strada da seguire.

